

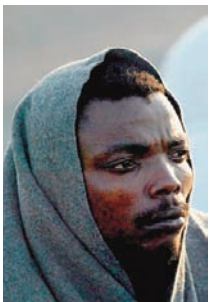
Laudomia Bonanni, il giusto merito



A L'Aquila il più centrale ma uno dei meno noti capoluoghi d'Italia, nord e sud sono una cosa sola.

Quando è difficile trovare una casa

La condizione degli immigrati presenti all'Aquila è molto precaria. Per questo è nato il campo Karol



12 spettacoli d'autore per la nuova stagione

Teatro: un rito che ci appartiene: è così che è stata presentata la stagione 2010-11



XXIII giornata per la vita: con grande fiducia

Educare alla pienezza della vita - questo il tema scelto dai vescovi italiani per la giornata della vita



Vola

L'Aquila

web: www.diocesi-laquila.it
 email: vola@diocesi-laquila.it
 Redazione: Corso Sallustio 111 - 67017 Pizzoli (AQ)
 Tel./fax. 0862/977502. Iscritto alla FISC
 Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post. 70%
 L'Aquila, aut. C/AQ/32/2010
 Registrazione al Tribunale di L'Aquila n. 8/09 del
 1/12/2009 - Edito da "Editrice Vola" (R.O.C.
 19897) - Cod. Fis. 93047040667 - Stampa C.M.Graf
 L'Aquila - Direttore Responsabile: Claudio Tracanna

Quindicinale dell'Arcidiocesi di L'Aquila
13 novembre 2010
 Anno II - N. 20 0,50€

Perdonanza. Intervista con Marco Fanfani

L'Aquila deve aprire la Porta Santa al mondo



La Perdonanza è il più importante evento religioso e laico di questa città. Spesso è stata accompagnata - da De Rubeis in poi - da varie polemiche, da vicende con risvolti penali, vicende che hanno sostanzialmente incrinato l'evento stesso e non gli hanno permesso di assumere il giusto apprezzamento. Tanti di noi ricordano che prima la Perdonanza era ridotta ad una semplice benedizione delle macchine nel piazzale antistante la basilica di Collemaggio. Va sicuramente riconosciuta loro una grande lungimiranza. A tutti coloro poi che hanno screditato la Perdonanza dico di rimboccarsi le maniche e di far sentire per tempo il proprio disappunto. **8**

Volain

Diocesi **2**
 Continua la scuola della Parola per i giovani a Paganica

Asl e Lanterna magica **5**
 Al via la VII rassegna Cinema e psichiatria

Unità d'Italia **6**
 Anche a L'Aquila numerose iniziative per il centocinquantesimo

Prata D'Ansidonia **8**
 Per una ricostruzione alternativa la nascita del polo formativo

EDITORIALE

di Claudio Tracanna

C'è ancora bisogno di "Vola"

Carissimi lettori con un po' di emozione e anche di trepidazione vi presento il nuovo "Vola". Abbiamo fatto di tutto per rispettare i tempi rispetto all'annuncio che vi avevo fatto nel numero 18. Ce l'abbiamo fatta! La prima cosa che come redazione possiamo augurarci, è che vi piaccia innanzitutto nella grafica che porta la firma di un importante studio grafico italiano quello di Aurelio Candido (per capirci quello che ha realizzato anche il progetto grafico di Avvenire e tante campagne pubblicitarie dell'8x1000 per conto della Conferenza Episcopale Italiana). Poi possiamo augurarci che vi piaccia anche nel contenuto quasi triplicato rispetto al "vecchio" Vola. Come vedrete sfogliando il giornale, grazie al nuovo formato, i nostri orizzonti ora sono più ampi di prima. All'interno del giornale, infatti, ci sono due pagine dedicate alla vita diocesana, una alla Caritas e una volta al mese anche la pagina dedicata alle problematiche dell'immigrazione e della mondialità. L'attenzione di Vola, poi, si sposta sui problemi del lavoro (che sono proprio tanti in questo periodo all'Aquila!), della scuola e dell'università. C'è anche una pagina dedicata all'arte, alla storia e alla cultura che vuole essere un omaggio ad una delle maggiori vocazioni della nostra città. L'Aquila vanta una lunga tradizione nel campo della cultura; e speriamo che il

nostro piccolo contributo possa sostenere questa vocazione! Inoltre ci sarà una pagina di approfondimento, di inchiesta che potrà contenere anche un'intervista su un tema specifico. La penultima pagina, (dal numero 21) sarà dedicata al dialogo con voi lettori; pubblicheremo perciò tutte le lettere e i contributi che arriveranno in redazione. Uno sguardo sulla Chiesa italiana e quella universale, grazie al contributo del Sir (Servizio informazione religiosa) chiuderà il nuovo Vola. Come ho detto più volte, le vostre osservazioni saranno ben accette in quanto crediamo che il giornale non appartiene a chi lo scrive ma innanzitutto a chi lo legge. Dunque mi permetto di rinnovarvi la richiesta di sostegno e amicizia; senza, il nostro sforzo diventerebbe insostenibile! Allora continuiamo sulla strada tracciata e perseguendo gli obiettivi fissati. Un mondo, quello della comunicazione, dove si rischia che pochi manifestanti (gay e lesbiche) durante la visita del papa in Spagna possano avere più voce di quella di centinaia di migliaia di spagnoli che hanno "invaso" Barcellona e dove fa più rumore una finestra di un'abitazione del progetto Case che cade rispetto ai centri di comunità che la Caritas sta consegnando, ci fa capire ora più che mai che c'è bisogno di una voce, forse debole ma chiara, come quella del nostro giornale.

L'arcivescovo Il grande dono di Celestino nel patrimonio Unesco **2**

Ho partecipato in questi giorni, ad un convegno originale e interessante: «La cultura italiana per L'Aquila, presentazione della candidatura al riconoscimento della "Perdonanza Celestiniana" quale patrimonio dell'Unesco».



Gli appuntamenti

Liturgia

Un corso per apprendere l'arte floreale

L'ufficio liturgico diocesano organizza una serie di incontri con lo scopo di conoscere i segreti e le tecniche dell'arte floreale per la liturgia. L'iniziativa, diretta da don Danilo Priori, ha luogo presso la parrocchia di S. Panfilo in Villagrande di Tornimparte, in via del corso 217. Il primo incontro si è svolto domenica 7 novembre alle ore 15:30. Gli altri ci saranno nelle seguenti domeniche: 14-21 novembre, 12-19 dicembre, 9 gennaio, sempre alle 15:30.

Comunicazione

La "Buona Notizia" dell'Arcivescovo



Il 12 ottobre scorso è stata messa on line su abruzzo24ore.it la prima puntata della rubrica dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, "La Buona notizia". Si tratta di uno spazio

settimanale in cui l'arcivescovo riflette su quanto accade nella nostra città, sulle problematiche legate al post terremoto e sull'attività della diocesi e delle parrocchie. Attraverso la buona notizia racchiusa nella parola di Dio, Mons. Molinari esorta dunque tutti gli aquilani a non cedere alla tentazione della rassegnazione e del disimpegno davanti al difficile periodo della ricostruzione, camminando con fiducia verso il futuro.

Tv-Uno e Issr

"Ricostruire insieme"

Nuovo anno accademico

Nelle prossime settimane su Tv-Uno verrà inaugurata una rubrica a cura di mons. D'Ercole che interverrà sui problemi legati alla ricostruzione dell'Aquila ma anche su tutti i problemi di attualità che riguardano l'Italia e il mondo.

Venerdì 10 alla presenza di mons. Dal Covolo è stato inaugurato l'anno accademico dell'Issr "Fides et ratio"

Giovani

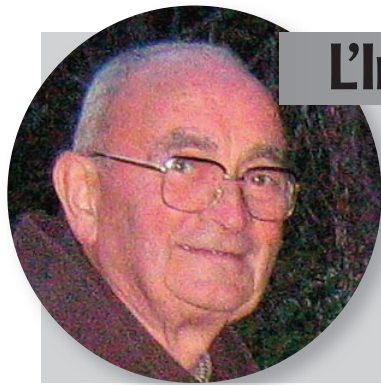
Ascoltando la Parola

Si terrà il prossimo 18 novembre il nuovo appuntamento con la Scuola della Parola, presieduto dal vescovo ausiliare mons. Giovanni D'Ercole. Gli incontri di quest'anno sono orientati alla preparazione spirituale per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Madrid dal 10 al 22 agosto 2011. Gli incontri ci saranno ogni secondo giovedì del mese nel convento delle suore Clarisse a Paganica. Per informazioni visita il sito della Pastorale Giovanile www.giovanilaquila.org

Preturo

Il coro parrocchiale

Riguardo all'ultimo articolo sulla parrocchia di Preturo, pubblicato all'interno della rubrica "Viaggio nelle parrocchie", è da precisare che oltre il nuovo coro, in parrocchia c'è sempre stato un coro che animava tutte le liturgie domenicali. Il coro, che ha quasi sessanta anni di attività, è diretto dal professor Bernardino Vittorini, che suona anche l'organo. "Sotto la guida degli altri parroci - ha dichiarato il maestro - abbiamo eseguito anche la Messa di Perosi. Il nostro non è un coro di specialisti, ma ha l'obiettivo di coinvolgere tutta l'assemblea con canti in latino e italiano".



L'impronta: salviamo il convento di S. Giuliano

L'Impronta, associazione Onlus con sede a L'Aquila, ha organizzato una petizione per la salvaguardia del Convento di San Giuliano e del Museo di Scienze Naturali ed Umane, culla di oltre trentamila volumi d'arte e di cultura, gravemente danneggiato dal terremoto. L'associazione, di fronte alla dimenticanza delle istituzioni di un così importante pezzo di città, ha infatti deciso di

mantenere alta l'attenzione per dare un aiuto concreto alla comunità francescana dell'Aquila creando un gruppo su facebook e invitando tutti a sottoscrivere la petizione "Insieme per salvare San Giuliano", visibile sul sito www.improntalaquila.org. Le firme raccolte verranno poi presentate al prefetto, al sindaco e al presidente della regione, affinché diano risposte concrete sul da farsi.

MESSE

Gli orari aggiornati sul sito della diocesi

Sul sito della diocesi, www.diocesi-laquila.it, è possibile consultare lo schema contenente gli orari delle sante Messe comunicati in Curia da tutti i parroci. Gli orari pubblicati saranno validi fino al 27 marzo 2011.

ROIO POGGIO

Inaugurata la nuova chiesa

Il 1 novembre scorso l'arcivescovo Giuseppe Molinari ha benedetto la nuova chiesa della parrocchia di Roio Poggio donata dalla regione del Trentino. L'opera, realizzata in legno, è il nuovo luogo di culto in attesa dei lavori per il recupero del santuario della Madonna di Roio. Si attende una struttura anche per la frazione di Santa Rufina, dove si celebra ancora sotto una tenda.



GIGNANO

La Santa Famiglia di Nazareth

Sabato 13 novembre la parrocchia di S. M. Assunta di Gignano ha accolto la statua della Santa Famiglia di Nazareth, con una riflessione e la recita del santo rosario. Dal 14 novembre al 9 gennaio 2011 la statua effettuerà una peregrinatio in tutte le famiglie della parrocchia.

Macerie e degrado al cimitero aquilano

Qualche mese fa è stata riaperta al pubblico la chiesa di Santa Maria del Soccorso, situata vicino all'ingresso principale del cimitero dell'Aquila. Resa inagibile dal devastante terremoto del 6 aprile 2009, la chiesa è stata ristrutturata nella metà vicino all'altare, mentre la parte di dietro, dove c'erano i banchi, è totalmente puntellata con i tubi zincati, come altre chiese aquilane.

C'è da sottolineare però che se si è intervenuti in breve tempo per mettere in sicurezza e riaprire la chiesa, altrettanto non si può dire per la manutenzione del cimitero cittadino, che appare sporco e completamente abbandonato, con le parti antiche lasciate nell'incuria a rovinarsi, e con gli aquilani che per andare a trovare un defunto sono costretti a rischiare la vita o semplicemente di cadere e farsi male. Tutti sanno che quello aquilano non è un cimitero qualunque: nella parte più antica

è un cimitero monumentale, con le cappelle storiche, le opere d'arte funeraria, i luoghi che affondano le radici direttamente nella storia dell'Aquila, come il monumento ai Nove martiri, che purtroppo ha subito i danni maggiori. Ma se anche fosse il meno artistico dei cimiteri, nessuno dovrebbe sentirsi autorizzato a lasciarlo nello stato in cui si trova ora: crolli, macerie, transenne, sporcizia, erbacce. Ovviamente, come

succede da più di un anno ormai, anche in questo caso le istituzioni locali non fanno che accusarsi a vicenda: il Comune attacca la Regione, la Regione sembra sempre essere all'oscuro di tutto, i cittadini sono stanchi e si sentono abbandonati. E intanto il degrado incombe, nulla va come dovrebbe andare. Ma qualcuno, anzi troppi, dimenticano che in quel cimitero riposano i morti dell'Aquila, lì hanno trovato pace le vittime del

terremoto. Lì i vivi hanno il diritto di andare a pregare, a piangere il loro dolore. Pertanto, in questo periodo dedicato alla commemorazione di tutti i defunti, le istituzioni locali si impegnino seriamente, agendo in fretta per permettere ai cittadini di recarsi almeno a far visita ai loro cari in un luogo decoroso e sicuro. Ovviamente ce lo auguriamo anche per tutti i cimiteri del Comune.

Alessandra Circi



● La misericordia di Dio si è incarnata in una celebrazione umana

● La Chiesa dell'Aquila ha aderito al progetto con vivo entusiasmo

● La Perdonanza è via alla riconciliazione, alla pace e all'amore

Il grande dono di Celestino nel patrimonio dell'Unesco

Ho partecipato in questi giorni, ad un convegno originale e interessante: «La cultura italiana per l'Aquila, presentazione della candidatura al riconoscimento della "Perdonanza Celestiniana" quale patrimonio culturale immateriale dell'Unesco». Nell'antica e bella sala della Società Geografica Italiana, in via della Navicella a Roma, noti studiosi si sono avvicendati per ricordare gli aspetti salienti della Perdonanza, ma soprattutto per illustrare le solide motivazioni che permettano di inserire il grande dono di San Celestino a L'Aquila e alla Chiesa intera nel patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. La rappresentante dell'Unesco ha concluso il suo intervento con parole che mi hanno colpito profondamente: se crolla un palazzo o una Chiesa si possono ricostruire. Ma se "scompare" la Perdonanza come la si ricostruisce? E mi è venuto in mente un paragone forse eccessivo e paradossale: la Parola di Dio è venuta a noi attraverso uomini concreti, ispirati dall'alto, le cui parole sono state fissate in un libro: la Bibbia. Se per un'ipotesi impossibile si dovessero smarrire

tutte le Bibbie del mondo e i credenti non potessero più leggere e meditare sul Libro Sacro la Parola di Dio, questo sarebbe un danno incalcolabile e non solo per chi crede. Ugualmente la grande intuizione di S. Celestino di portare a tutti gli uomini il messaggio centrale del Vangelo, cioè l'amore e la misericordia di Dio, si è incarnata in una celebrazione umana, concreta, che è riconducibile ad una precisa data storica e ad un luogo determinato: la sempre affascinante Basilica di S. Maria di Collemaggio (e anche dopo il sisma questo stupendo tempio non ha perduto la sua bellezza). Gli organizzatori di questa iniziativa (e tra essi occupa un posto importante il Sodalizio degli Abruzzesi a Roma "S. Camillo de Lellis") hanno intuito che il messaggio della Perdonanza ha un suo concreto involucro storico, religioso, artistico, culturale e popolare, che rende possibile allo stesso messaggio di perpetuarsi nei secoli e di parlare non solo agli Aquilani ma al mondo intero. Perciò anche la Chiesa dell'Aquila ha aderito con entusiasmo a questo progetto. Ma ciò che invita a riflettere e suscita (almeno in me) un grande stupore è constatare come la

voce dell'umile Profeta del perdono silenziosamente, ma in modo irresistibile, non solo attraversa i secoli, ma sta raggiungendo tutta l'umanità. E forse l'Unesco è una delle vie di cui la Provvidenza si serve perché il messaggio di Celestino raggiunga tutti. Ben venga, dunque, il riconoscimento della Perdonanza Celestiniana quale patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. Il valore della Perdonanza rimane intatto e preziosissimo, aldilà di ogni riconoscimento di organismi vari di questa terra. Ma il Signore può servirsi anche dell'Unesco perché la Perdonanza sia più conosciuta da tutti. E, soprattutto, sia vissuta da tutti, a cominciare da noi Aquilani. Perché oggi più che mai c'è bisogno del perdono. Quel perdono che porta all'incontro, al dialogo, al superamento di ogni perversa logica di contrapposizione e di odio. La Perdonanza è via alla riconciliazione, alla pace e all'amore. Perciò ce n'è bisogno in ogni angolo del mondo. Anche in questo angolo ferito della nostra città e del nostro territorio. Perché solo l'amore costruisce.

+Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila

Parrocchia di Castelnuovo: dalle macerie alla speranza

Davanti alle rovine del borgo medievale, quasi totalmente distrutto dal sisma, la comunità resiste nel nuovo villaggio Map.

All'ombra delle macerie del vecchio borgo fortificato, i timidi abitanti che ora vivono nel villaggio Map siedono al tiepido sole di novembre e, guardando verso quel che resta di Castelnuovo, dicono: "stiamo recuperando i pezzi della nostra chiesa e del paese". Con questo ottimismo, un po' insolito per le persone anziane, i castelnovesi parlano della loro chiesa e del centro abitato, quasi totalmente distrutto dal terremoto del 6 aprile scorso. In quella notte Castelnuovo non ha visto cancellato solo il suo volto medievale, ma ha perso anche cinque suoi cittadini, tre cattolici e due musulmani. Ora il paese è rinato nel piccolo villaggio Map e si sta lentamente riprendendo una vita normale. La parrocchia è dedicata ai SS. Silvestro e Stefano ed è amministrata da dieci anni da don Franco Climaco. Il sacerdote colombiano è stato ordinato 14 anni fa dal vescovo Molinari ed ha svolto servizio anche in altre parrocchie della diocesi. I cattolici sono circa un'ottantina, mentre il paese sfiora quasi il centinaio di abitanti con i nuovi arrivi di macedoni e rumeni. A Castelnuovo la Messa festiva viene celebrata il sabato pomeriggio, mentre quella feriale avviene solo in particolari occasioni o ricorrenze. La comunità partecipa alla Messa e la piccola stanza dove si officia è sempre piena. La chiesa madre non esiste più, poiché il terremoto l'ha letteralmente rasa al suolo. Anche le altre chiese del paese sono quasi tutte distrutte, l'unica ancora agibile è la Madonna della Neve, conosciuta come Madonna della Cona, che però è in piena campagna e non è utilizzabile dalla popolazione quasi totalmente anziana. Ora l'assemblea si riunisce all'interno del centro polifunzionale donato dall'Amministrazione Comunale di Segrate (Mi). In questi locali la parrocchia è solo ospite e il vero luogo dove deve essere costruita la nuova chiesa ancora non viene sistemato dal Comune, nonostante



Il paese, pur avendo pochissimi abitanti, ospita varie etnie: italiani, rumeni, macedoni. Nonostante sia già stato identificato il terreno, i fedeli ancora attendono la costruzione della nuova chiesa provvisoria; nel frattempo la comunità continua a raccogliersi in una piccola stanza del Centro Polifunzionale

di Luca Capannolo

sia già tutto pronto. La parrocchia non ha un coro, ma tutti partecipano alla funzione religiosa con i canti tipici della tradizione cattolica. L'esiguo numero della popolazione non ha mai limitato le iniziative, che pur in piccolo vivacizzavano la realtà. Il catechismo era tenuto dai coniugi Giovanni e Rina Casciani, che hanno sempre aiutato la loro piccola parrocchia.

Grande è stato anche il contributo dato dalle suore della Dottrina Cristiana di Barisciano per il catechismo di Prima Comunione. Le celebrazioni dei sacramenti risalgono agli anni prima del terremoto: nel 2008 tre bambini hanno fatto la loro Prima Comunione, mentre nel 2005 cinque ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Tre anni fa c'è stato anche l'ultimo Matrimonio, mentre risale a solo qualche domenica fa l'ultimo Battesimo, impartito alla piccola Angela. Castelnuovo ha una particolare devozione per S. Giovanni Battista al quale riserva ben due feste: il 24 giugno e il 29 agosto. Il 25 giugno viene ricordato anche S. Antonio di Padova: quest'anno poi la festa è stata ancor più sentita perché si è potuta celebrare con la nuova statua del santo, donata dalla parrocchia di S. Monica ad Ostia Lido (Rm). Prima si faceva anche la festa di S. Antonio Abate con la relativa benedizione degli animali, ora invece questo culto è rimasto solo nella celebrazione eucaristica del 17 gennaio. Pur essendo rimasti in pochi gli abitanti di Castelnuovo non si arrendono; forti anche dell'appoggio del loro parroco, continuano le loro tradizioni in attesa di poter tornare a vivere nel borgo.

Testimoni della fede

Girando fra gli alloggi del villaggio Map, una piccola casa rossa ospita i coniugi Giovanni e Rina Casciani, due parrocchiani di Castelnuovo. La loro storia è simile a quella di tanti altri italiani, che, pur essendo emigrati all'estero, non hanno mai dimenticato il paese di origine e, soprattutto, la fede cristiana. Seduti davanti un caffè, i due coniugi ricordano la scelta di andare in Francia, dove, pur lavorando sodo, hanno sempre trovato il tempo per andare alla locale Missione cattolica. Poi il ritorno in Italia e, più precisamente, ad Ostia Lido, dove i coniugi hanno trovato lavoro e portato avanti la famiglia. Ad Ostia 'stavamo - racconta Rina - nella parrocchia di S. Monica, dove frequentavamo la catechesi settimanale; inoltre davamo una mano alla Caritas diocesana. Da questa forte esperienza, una volta tornati a Castelnuovo, è nata la volontà di aiutare concretamente la nostra parrocchia tenendo i corsi di catechismo. Prima, quando riuscivamo a guidare meglio, andavamo all'Aquila a seguire i corsi di liturgia della scuola per Operatori della pastorale e abbiamo ricevuto anche il mandato catechistico'. Oltre a questo, i coniugi Casciani sono animatori liturgici e ministri straordinari dell'Eucarestia. Con la loro esperienza riescono a dare una mano concreta al parroco, che non risiede a Castelnuovo, ma viene dalla vicina Barisciano. Uscendo di casa Giovanni mostra orgoglioso il suo ultimo quadro, è la Resurrezione di Gesù, l'unico vero modello di una buona e sana ricostruzione.

Due parrocchie in cerca del pastore

Prata e San Nicandro ancora non hanno un sacerdote stabile su cui poter contare



In un momento in cui il terremoto ha lasciato molti sacerdoti diocesani senza una chiesa dove celebrare, sembra quasi impossibile che vi siano ancora parrocchie scoperte, dove non è possibile trovare un parroco fisso, nè tantomeno poter assistere alla Messa. Sembra paradossale, eppure questa è la critica situazione in cui versano le due parrocchie di Prata d'Ansidonia e di San Nicandro. In queste due realtà ormai è più di un anno che non c'è un sacerdote stabile e se c'è ancora la Messa lo si deve solo all'immensa

generosità di don Oreste Stincone, che ha accettato l'incarico di supplente in attesa dell'arrivo di un nuovo parroco. La popolazione dei due centri è ormai stanca poiché sta passando troppo tempo e di soluzioni certe ancora non si può parlare. Caterina Ciccone, membro del Consiglio Pastorale e catechista di Prata d'Ansidonia, espone i problemi che ha dovuto affrontare come catechista e fedele. "Senza il parroco far ripartire le attività è stato difficile. Il catechismo prima l'ho fatto a casa mia, ora invece abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale la possibilità di usufruire di un Map per la realizzazione di tutte le attività pastorali - poi senza scoraggiarsi soggiunge - anche mancando il sacerdote noi cercheremo di fare tutto, o meglio tutto quello che sarà possibile fare. Prima la Messa si celebrava di mattina, ora invece bisogna attendere il pomeriggio e questo scoraggia la partecipazione dei fedeli, che sono quasi tutti anziani. partecipazione che sicuramente scenderà con l'arrivo dell'inverno". Concludendo parla di don Oreste e dei sacrifici che anche lui deve fare: "Don Oreste è una figura stupenda, perché ci

dà una mano nonostante i suoi tanti impegni". Nella vicina S. Nicandro ora fervono i lavori per la messa in sicurezza della chiesa parrocchiale e a breve si spera di poter lasciare il capannone, che dall'aprile del 2009 ospita tutte le funzioni religiose. Patrizia Fasciani, una collaboratrice storica della parrocchia di S. Nicandro, fa un po' il resoconto della situazione della sua realtà. Dopo aver ringraziato don Oreste per la disponibilità e lo spirito di sacrificio con cui riesce ad assicurare anche qui la Messa, ricorda il passato, i 26 anni passati con don Domenico Marocci, dopo il quale sono succeduti velocemente tanti sacerdoti. "Quello che manca a noi è l'ambiente parrocchiale e il sacerdote. Nella parrocchia le nostre comunità si ritrovano e riscoprono le loro identità. Il sacerdote è un po' il garante di questa identità ed è solo nei piccoli centri che il sacerdote può dare il meglio di sé." Sperando in una rapida risoluzione, i parrocchiani delle due chiese attendono la fine di questo anno, periodo nel quale don Oreste finirà la sua supplenza e si tornerà a lottare per avere un parroco.

Notizie flash

Delegazioni

Il sincero ringraziamento della Caritas aquilana



I condirettori don Dionisio Rodriguez e don Ramon Mangili insieme agli operatori della Caritas Diocesana di L'Aquila vogliono ringraziare tutti coloro che hanno

lasciato le loro case e sono venuti in sostegno della Caritas terremotata, un vero gesto di solidarietà tra chiese sorelle che ha portati tanti frutti. Il lavoro degli operatori delle delegazioni è stato prezioso per tutta la popolazione, che ha ritrovato una piccola normalità.

L'offerta del Canguro



Quando la solidarietà sconfigge la solitudine

Si ringrazia in particolar modo la pizzeria "Il Canguro" che è situata presso il Centro Commerciale "i quattro Cantoni" a Bazzano, per la grande generosità con cui collabora con la Caritas Diocesana, offrendo le pizze non vendute come pasto serale per chi ne ha bisogno. E' questo un gesto concreto che dà sostegno e aiuta la Caritas a lavorare meglio, e permettendo alle persone accolte di sentirsi meno sole e abbandonate.

Gospel

Concerto a Pile

Domenica 14 novembre si svolgerà un concerto organizzato dalla delegazione Caritas dell'Emilia-Romagna nel campo Caritas di S. Antonio di Pile. L'inizio del concerto è previsto per le 16.30. L'ingresso è gratuito.

Campo - base

Ma la Caritas non va via

La Caritas resta ed è ben visibile a Pile, dove è posizionato il campo base della Caritas Umbria-Piemonte, che ospita anche i ragazzi provenienti da altre regioni. Accanto alla Chiesa di Sant'Antonio di Pile, tra container e tende ci sono dei ragazzi che si impegnano nei lavori di traslochi, pulizie di sentieri e sostegno alle famiglie, mentre le ragazze sono impegnate tra l'animazione delle tende, le visite alle famiglie, i servizi ai tanti anziani soli.

Fuci

Giovani universitari partecipano al servizio di volontariato

Sull'aiuto disinteressato verso il prossimo torna a cura della Federazione Universitaria Cattolici Italiani, L'Operosa Carità, iniziativa che fa parte del servizio volontariato universitario. Tre i campi d'azione: Casa famigli di S. Gregorio, Ospedale civile S. Salvatore (reparto psichiatria e oncologia), Mensa di Celestino V.

ITALIA

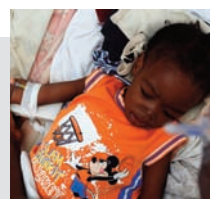
In tutto il Paese si attivano le Caritas delle diverse diocesi

Nubifragi, straripamenti e alluvioni, ma anche scosse telluriche. Emergenze che in questi giorni hanno colpito il nostro Paese, causando danni, in alcuni casi, vittime. Le Caritas diocesane si sono prontamente attivate per avviare, con il sostegno delle comunità locali, interventi mirati.

INDONESIA

Come contribuire per sostenere gli interventi

La Caritas ha già distribuito aiuti per le famiglie colpite dallo tsunami alle Mentawai e dall'eruzione del vulcano Merapi a Giava. Caritas Italiana, grazie ai suoi operatori sul posto, sostiene attivamente l'Indonesia e, raccogliendo il messaggio di vicinanza del Papa alle vittime dei disastri naturali, rinnova l'appello alla solidarietà. Per sostenere gli interventi: C/C POSTALE N. 347013, causale: "Indonesia/tsunami 2010".



BENIN

Tra alluvioni e rischio colera

Ormai da molte settimane il Benin, paese già molto povero, è colpito dalle alluvioni più devastanti degli ultimi 50 anni. Caritas Italiana si è attivata a sostegno della Caritas del Benin che è riuscita in breve tempo a fare un quadro della situazione e a predisporre un piano di intervento efficace per portare aiuti alle popolazioni colpite.

● Continuano le inaugurazioni delle strutture Caritas

● Pizzoli: consegnata la casa Frà Ambrogio per famiglie in difficoltà

● Lucoli: aperto il centro di comunità per tutte le attività del territorio

Nelle case della solidarietà e dell'accoglienza

Nel ricordo di due santi locali lo scorso mercoledì 3 novembre, a Pizzoli e Lucoli la Caritas nazionale ha consegnato altre due strutture donate alla popolazione terremotata. A Frà Ambrogio da Pizzoli, compagno di S. Giovanni da Capestrano, è stata intitolata infatti la Casa di accoglienza di Pizzoli realizzata dalla ristrutturazione e messa in sicurezza dell'ex canonica annessa alla chiesa di S. Stefano al Monte. Prima la struttura era chiusa e veniva utilizzata solo durante i mesi estivi per ritiri spirituali: frequenti erano le visite di gruppi parrocchiali e scout provenienti da Roma e dal Centro Italia. Il lavoro di restauro è stata realizzato con il contributo delle Caritas diocesane delle Marche e della Basilicata, le stesse che con i loro volontari hanno gestito l'emergenza per tutta l'Alta Valle dell'Aterno fino alla fine 30 settembre scorso. Con 370.000 euro è stato possibile ricavare - da un vecchio edificio a tre piani di 350mq della parrocchia di Santo Stefano Protomartire - sei monolocali per due persone adeguatamente arredati e sistemati, ambienti comuni come la sala da pranzo, la cucina e i servizi, nonché un grande salone per favorire la socializzazione degli ospiti. La casa di accoglienza ospiterà principalmente le famiglie in difficoltà, gli studenti universitari, che ancora non hanno trovato un alloggio fisso, gli anziani rimasti soli e le donne con i figli. "Una casa di accoglienza - ha detto mons. D'Ercole che è intervenuto insieme all'arcivescovo Molinari all'inaugurazione - è l'espressione più bella della fede di una parrocchia che si preoccupa del fratello più povero e più



sfortunato e cerca di aiutarlo con quel che può". Alla figura di un'altra santa locale, la beata Cristina da Lucoli, è stato dedicato il centro di comunità, costruito nel comune di Lucoli. La struttura, realizzata nel prato sottostante l'abbazia di S. Giovanni con il contributo delle Caritas del Lazio, comprende un ampio salone polifunzionale, quattro sale di dimensioni ridotte per gli incontri e per la catechesi, una cucina, un locale tecnico, i servizi e un piccolo ufficio per una superficie pari a 315 mq. Il centro di comunità di Lucoli, costato 775.000 euro, è stato pensato e creato per rafforzare il tessuto sociale del paese

mettendo a disposizione locali utili non solo per l'attività pastorale, ma anche per le attività ricreative e sociali. "Con l'inaugurazione di queste due strutture che vanno incontro ai bisogni dei più deboli e favoriscono la socializzazione - ha dichiarato mons. Molinari - vogliamo dare un contributo concreto alla rinascita di questo territorio. La carità cristiana, infatti, o è operosa, concreta, oppure non è". Dal 6 aprile 2009 ad oggi la Caritas nazionale ha speso più di 19 milioni di euro nei centri abitati del 'cratere'. Oltre agli interventi di prime emergenza e ai progetti sociali portati avanti, sono già 25 le strutture realizzate, grazie alla raccolta indetta dalla Cei in tutte le parrocchie la domenica dopo il terremoto e alla generosa risposta di moltissimi offerenti, che non hanno esitato ad aiutare le popolazioni terremotate dell'aquilano. La generosità non si ferma qui, infatti nei prossimi mesi verranno realizzate altre 17 strutture in altrettanti paesi del cratere per un totale di quasi 13 milioni di euro. I lavori sono stati già avviati in molte località e si cercherà, nel possibile, di fare il possibile prima dell'arrivo dell'inverno. "Siamo contenti di poter aiutare la popolazione dell'Aquila e mi auguro - ha detto il direttore della Caritas nazionale mons. Vittorio Nozza - che le difficoltà che abbiamo incontrato finora per realizzare le opere nel territorio del Comune dell'Aquila possano essere superate così da poter consegnare al più presto le strutture alla popolazione. Avremmo già voluto completare tutte le opere necessarie alla popolazione per la ricostruzione del tessuto sociale ma contiamo, con l'aiuto di tutti, di finire quanto prima."

Politiche sociali

Per promuovere la testimonianza della carità

Caritas Italiana è stata presente, negli ultimi anni, ai tavoli di partecipazione, consultazione, costruzione di una politica sociale attenta agli ultimi, sia a livello europeo, dove si compiono molte delle scelte che, più o meno direttamente, condizionano le politiche nazionali. Questo impegno è divenuto un monitoraggio costante relativo alla legge Finanziaria e alle leggi di settore e una interlocuzione stabile con le autorità responsabili di tale funzione. In particolare negli ultimi anni si è lavorato per rinnovare l'attenzione allo stato sociale creando luoghi di confronto, di dibattito e di momenti di riflessione con esperti.

Rapporto sulle povertà

Presentato il dossier Caritas Migrantes

Sono il 7% della popolazione gli stranieri presenti in Italia. Il 21% sono romeni, l'11% albanesi, il 10,2% marocchini. La maggior parte degli stranieri sono europei (53,6%) e africani (22%). In Lombardia si concentra il più alto numero di cittadini immigrati, 983mila persone; al secondo posto c'è il Lazio, 497mila stranieri, seguito a ruota dal Veneto (480mila) e dall'Emilia Romagna (461mila). Sono alcuni dei dati sugli immigrati censiti nel nostro Paese presentati la scorsa settimana nel 20° dossier Caritas Migrantes, Per una cultura dell'altro. Numeri importanti e in salita che però non vanno di pari passo con il sentimento di accoglienza degli italiani che «mostrano ostilità, compiono spesso atti di discriminazione e di razzismo». E se l'Emilia Romagna è considerata un "isola felice", con un tasso di integrazione di oltre il 60%, il primato più basso spetta alla Sardegna con il 32,65%. Il clima ostile risente in particolare della crisi economica, ma non solo, anche perché l'Italia si ritrova a confrontarsi con un fenomeno da cui ci guadagna: gli immigrati producono l'11% del Pil, sono il 10% dei lavoratori dipendenti e il 3,5% di imprenditori, forniscono risorse vitali per l'Inps, regalano al fisco 1 miliardo l'anno perché pagano più di quanto ricevono in servizi. Senza stranieri l'economia subirebbe un arresto.

Pettino

Di nuovo attivo il centro di ascolto

È di nuovo attivo il Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale: ogni Lunedì dalle ore 17:00 fino alle ore 18:30 presso i locali parrocchiali. E' anche possibile chiamare il numero 334 2391823. Nel caso in cui il cellulare sia spento o non raggiungibile, il volontario caritas provvederà a richiamare. Il centro di ascolto è composto da volontari caritas preparati ad ascoltare ed accogliere le necessità e i bisogni dei fratelli in difficoltà. Con il supporto dell'intera comunità parrocchiale si preoccupa di dare soluzione ai problemi portati a loro conoscenza. Il Centro di ascolto è il luogo privilegiato (perché consegnato dalla tradizione e confermato dall'esperienza) in cui si intessono relazioni con i poveri, e è pulpito del parlare e dell'agire.

Qualche settimana fa il nostro giornale si era occupato dei problemi, legati al mondo del lavoro e dell'occupazione, che negli ultimi mesi hanno invaso il territorio aquilano, e in particolar modo della Sacci, la fabbrica di cemento che da circa 50 anni è attiva nel comune di Cagnano Amiterno. Il direttore dello stabilimento, l'ingegner Roberto Mancinelli, in un'intervista ci aveva spiegato come negli ultimi due anni la

IL CASO SACCI La crisi che non si arresta

di Alessandra Circi

produzione fosse notevolmente diminuita, ma ci aveva anche assicurato che la cemeniteria di Cagnano avrebbe continuato a lavorare evitando casse integrazioni, mobilità e licenziamenti agli operai, nonostante la grande crisi economica che ha invaso l'intero settore. Ebbene, dieci giorni dopo

l'intervista a Mancinelli, la direzione generale di Roma ha reso noto che nello stabilimento di Cagnano, come in quello di Castelraimondo (Mc), 25 operai sono in esubero e devono essere licenziati. Cosa vuol dire questo? Che in due settimane i problemi sono diventati tanti e tali da poter essere risolti solo con metodi così

drastici? Oppure c'è dell'altro? In realtà intorno a tutta la faccenda ruota una grande confusione: le autorità locali continuano a riunirsi per cercare di raggiungere accordi, tentando di trovare soluzioni; gli operai si mobilitano chiedendo risposte certe e soprattutto garanzie per il futuro. E nel frattempo, tra le voci che

continuano ad alzarsi, ce n'è una che sta prevalendo sulle altre: pare che l'intento sia quello di trasformare lo stabilimento in un inceneritore per i rifiuti. Sarà questa la verità vera, che si nasconde dietro le motivazioni della crisi? Il Comune smentisce. I dirigenti Sacci non si pronunciano. La popolazione è scettica. Per ora non si sa nulla. L'unica certezza è che gli abitanti di Cagnano non accetteranno mai di vivere tra la spazzatura.

Tornano gli incontri della rassegna 'Cinema e Psichiatria'

Le profondità della psiche sul grande schermo



La "Lanterna Magica" e il Dipartimento di Salute Mentale ripropongono gli incontri di riflessione sulle tematiche della psicologia e della psicanalisi. Gli psicologi guideranno le proiezioni.

Mercoledì 3 novembre si è aperta a L'Aquila la VII edizione di "Cinema e Psichiatria", un'iniziativa pensata e realizzata dall'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna Magica" e dal Dipartimento di Salute Mentale della A.S.L. per favorire occasioni di riflessione e di confronto attraverso il cinema. L'edizione di quest'anno, dal titolo "Sorridere, riflettere e voglia di domani", è dedicata a tutte le persone che hanno perso la vita nella notte del 6 aprile 2009 e vuole trasmettere un messaggio di speranza alle loro famiglie e all'intero territorio colpito dal sisma. Non a caso il film protagonista della prima giornata della manifestazione è stato "Guardie e ladri" di Mario Monicelli e Steno, un lavoro uscito nel 1951, poco dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, quando c'era una gran voglia di rinascere e di

ricostruire. Come nelle altre edizioni, i film proposti nel corso della rassegna vengono introdotti dal critico cinematografico Piercesare Stagni, a cui si affianca il Dott. Sabatino Papola del Dipartimento di Salute Mentale, che arricchisce la riflessione con spunti riguardanti la psichiatria. La manifestazione è da sempre anche un'occasione per i giovani, che partecipano numerosi all'evento grazie al coinvolgimento delle scuole medie superiori. In alcune delle edizioni passate gli studenti si sono

persino impegnati in prima persona nel campo del cinema, realizzando loro stessi, con il supporto degli esperti e delle attrezzature dell'Istituto Cinematografico, vari filmati che poi sono entrati a far parte del materiale proiettato e analizzato durante gli incontri. Come la stragrande maggioranza delle istituzioni culturali cittadine, anche "La Lanterna Magica" ha subito un duro colpo a causa del terremoto e l'attuale sede è ubicata in un container nei pressi del piazzale di Collemaggio, vicino alla sede inagibile dell'Accademia dell'Immagine. Nonostante ciò, quanti vi lavorano continuano a coltivare con impegno i progetti di cui l'Istituto si è fatto promotore, adoperandosi per diffonderli e farli crescere.

Anche quest'anno "Cinema e Psichiatria" confermerà la sua presenza ad Avezzano, inaugurata con l'edizione del 2008, con un appuntamento al Castello Orsini, a cui parteciperanno studenti e cittadini per l'intera giornata del 12 novembre. Una novità dell'edizione 2010 è invece l'incontro in programma per lunedì 15 novembre, quando la rassegna sbarcherà per la prima volta a Sulmona, ospitata dal Cinema Pacifico. "Cinema e Psichiatria" sembra dunque destinato a diventare una manifestazione sempre più seguita ed amata, in grado di suscitare interesse anche fuori città. Un esempio chiaro e tangibile della volontà seria e qualificata di cui ha bisogno il nostro territorio, l'unica che può imprimergli la giusta spinta per ripartire. Gli incontri aquilani di "Cinema e Psichiatria", che finirà il 24 novembre, si tengono tutti nella Sala Conferenze "E. Sericchi" della Carispaq, in via Pescara (il calendario aggiornato degli appuntamenti è consultabile sul sito www.icaq.it).

di Francesco Mazza

Una realtà al servizio della città.

L'Istituto Cinematografico "La Lanterna Magica" nasce nel 1981 su iniziativa di Gabriele Lucci, intenzionato a diffondere la cultura cinematografica nella nostra città. Da allora l'istituzione promuove la ricerca e la formazione sul cinema e si impegna per fare avvicinare i giovani a questo mondo. Già nel 1981 l'Istituto avvia importanti eventi come "Una Città in Cinema", che per dieci edizioni trasformerà L'Aquila in un set cinematografico, richiamando su di essa l'attenzione internazionale; nel 1995 contribuisce invece alla nascita dell'Accademia dell'Immagine.

Notizie flash

Cercasi

Segretaria part - time

Nella sezione Annunci di Lavoro del sito della Provincia è possibile trovare tutte le informazioni per un posto da segretaria (segreteria, organizzazione di eventi, gestione dati, archivio) per un'associazione di volontariato. Si richiede: esperienza nel settore, laurea e/o diploma di scuola media superiore, buona conoscenza della lingua inglese, ottima conoscenza del pacchetto office e di internet.

Formazione

Un corso per tecnici di cantieri edili

L'Ente Scuola Edile organizza un corso di formazione per tecnici di cantieri per le costruzioni civili, mirati alla ricostruzione, al recupero e al restauro edilizio ecosostenibile. Il corso è rivolto a soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni disoccupati, inoccupati, in possesso di un diploma di scuola media superiore. Per tutte le informazioni visita il sito www.scuolaedilelaquila.it.

Finanziamenti

Creare un'impresa

Si chiama CreaImpresaAbruzzo il progetto promosso dalla Regione per favorire la nascita di nuove imprese, usufruendo dei finanziamenti previsti dalle leggi regionali 55/98, 136/96 e 143/95. Destinatari del progetto sono le nuove piccole e medie imprese; le nuove piccole e medie imprese composte per due terzi da donne; disoccupati o inoccupati; lavoratori in cassa integrazione. Per informazioni www.creaimpresaabruzzo.it

Disoccupazione

Un aiuto concreto

Due categorie di lavoratori stanno vivendo un momento di grande difficoltà: gli ex dipendenti della Reiss Romoli e le 24 operaie che prima del sisma lavoravano presso le tre mense dell'Università aquilana, che aspettano ancora di essere ricollocate. Le autorità competenti agiscano per risolvere in breve tempo questo problema.

UNIVERSITA'

Mettiamoci la faccia

Ha preso il via il 3 novembre, con il patrocinio e la collaborazione dell'Università dell'Aquila, il progetto "Mettiamo la faccia". L'iniziativa è stata promossa dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione allo scopo di poter rilevare attraverso la soddisfazione di cittadini e utenti la qualità dei servizi pubblici erogati.

FONDIRIGENTI

Riconoscimento agli studenti abruzzesi

Si è tenuta all'Aquila, presso la Sala di Confindustria Abruzzo a Campo di Pile, la cerimonia di premiazione delle tre studentesse abruzzesi, vincitrici delle borse di studio istituite da Fondirigenti, nell'ambito dell'incontro "Formazione continua: Il contributo di Fondirigenti allo sviluppo della cultura manageriale in Abruzzo."

SCUOLA

I Sindacati sollecitano la Regione

Le Organizzazioni Sindacali Regionali del Comparto Scuola (Flc Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda) hanno resa nota la pubblicazione di un documento a favore dell'Abruzzo per richiedere al governo: una deroga ai tagli organici del prossimo anno scolastico; le risorse economiche residue della Legge n.77 e le risorse del Fondo Sociale Europeo 2007-2013.

CONCORSI

Si ad Energiochi

L'Assessorato Regionale Parchi, Territorio, Ambiente, Energia ha bandito il concorso "Energiochi 6... vera energia", con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale e l'Università dell'Aquila. L'iniziativa, alla sesta edizione, vuole promuovere il risparmio energetico ed il rispetto dell'ambiente nelle scuole.

PROTESTE

Gli studenti sono tornati ad occupare le loro scuole

Occupazioni e mobilitazioni in questi giorni nelle scuole dell'Aquila e nell'intera provincia, contro la distruzione della scuola pubblica, i tagli, la situazione difficile di insegnanti e precari. L'occupazione è partita dal liceo Cotugno, per poi raggiungere lo Scientifico ed altre scuole del capoluogo.

Letteratura. Lo scorso 30 ottobre si è concluso il Premio Letterario Internazionale "L'Aquila" - Carispaq, intitolato alla scrittrice aquilana Laudomia Bonanni

Laudomia, il giusto merito

A L'Aquila, il più centrale ma uno dei meno noti capoluoghi d'Italia, nord e sud sono una cosa sola - gente malinconica che la sera va in cerca di un po' di musica. In un salotto romano mi fu domandato una volta ove mai si trovasse L'Aquila, se giù giù, al sud estremo". Con queste poche parole, tinte di nostalgia, Laudomia Bonanni parla dell'Aquila, la sua città natale, in un'intervista condotta da Sandra Petri e poi pubblicata in *Le signore della scrittura* nel 1984. L'Aquila è sempre presente nei ricordi della Bonanni, che nelle sue pagine appuntava anche i minimi particolari, come le panche di pietra sulla facciata di San Silvestro o i fiori di ferro messi sui muri delle case risparmiate dal terremoto del 1703. Il rapporto che esisteva tra la città e la scrittrice è come gli amori della prima giovinezza, che, nonostante il tempo trascorso e la lontananza, non si dimenticano mai. Divisa tra la delicatezza della cultura e la schiettezza austera dell'aquilanità, quella della Bonanni si presenta come una delle voci più naturali e distinte del Novecento, capace di emozionarsi al semplice ricordo di quello che era stato il salotto romano Bellonci, ma anche di irridere l'amore, al quale preferisce la scrittura: alla domanda se mai le importasse avere un fidanzato con molta risolutezza risponde "Quello meno del resto". La vocazione letteraria è già iscritta in quel curioso nome, Laudomia, ripreso dalla madre in uno di quei "romanzacci che vennero fuori a imitazione del Manzoni", che tanto popolavano ad inizio Novecento. L'attenzione e l'amore per la cultura nasce proprio all'interno della famiglia: la madre, che era maestra, aveva trasmesso a Laudomia l'amore per i libri, dai quali non riusciva mai a separarsi, nonostante i severi rimproveri del padre. Dalla lettura alla scrittura il passo è stato rapido. Le comprensibili



La critica moderna sta rivalutando l'originalità di una scrittrice, dimenticata ingiustamente per troppo tempo anche dai suoi stessi concittadini. Sull'onda di questi studi è nato il premio letterario

incertezze e i timori del principiante vengono allontanati dai tanti incoraggiamenti che la madre le riserva: "Scrivo sì, e tenevo nel cassetto. Mi sembrava naturale fare così. Non ero sotto questo punto di vista molto consapevole di me. Mia madre lo era invece e credeva in ciò che scrivevo più di me stessa". A 17 anni è già maestra nei piccoli paesi dell'aquilano, luoghi in cui la miseria e l'ignoranza sono di casa: in essi la scrittrice trova materiale vivo per quelli che poi saranno i protagonisti dei suoi primi racconti. Di lì a poco arriva anche la copiosa produzione giornalistica, che si esprime in quasi mille Elzeviri, piccoli spazi di terza pagina, in cui la scrittrice continua a produrre letteratura con brevi ma raffinati racconti, riflette sulla condizione dei minori con difficili situazioni alle spalle e commenta i cambiamenti della società a cui assiste. Traguardi e delusioni sono alla base dell'iperbole biografica della Bonanni, che, pur avendo ricevuto i più prestigiosi premi della narrativa italiana (Bagutta e Viareggio), vede, alla morte del suo editore, la cancellazione dei suoi titoli dalle stampe perché poco commerciabili. Queste frustrazioni non fiaccano la personalità della scrittrice, che è riuscita a conoscere gli ultimi anni di mondo letterario, ancora organizzato in liberi salotti e incontri culturali, e che poi si è ritrovata all'interno di un nuovo sistema, in cui la produzione culturale veniva guidata dalle più basse strategie commerciali. Riflettendo sulla situazione a lei contemporanea dice: "Oggi, quando vado per partecipare alle votazioni dello Strega, non mi trovo più a mio agio. C'è una gran confusione, non si fa letteratura, ma un servizio editoriale". Escluse dalla stampa, le opere della Bonanni diventano ben presto esemplari da biblioteca e l'oblio nasconde la scrittrice al panorama letterario italiano. L'ultima pubblicazione, *'Le droghe'*, risale al 1982 e non riceve

la giusta attenzione dai critici, che ormai avevano dimenticato il contributo dell'aquilana alla letteratura italiana. Per ben 22 anni nessuno ne parla, nessun commento, nessuna recensione, nessuna critica, neanche i grandi letterati aquilani ne parlano, troppo impegnati a commentare i grandi autori nazionali, dimenticando così la loro concittadina, che forse neanche conoscevano. Solo nel 2002 nasce, grazie all'interessamento della Carispaq, il Premio Letterario Internazionale "L'Aquila-Carispaq" intitolato alla scrittrice aquilana, e nel 2005 su iniziativa di Gianfranco Colacito, Gianfranco Giustizieri, Pietro Zullino e Giuliano Tomassi viene fondata l'Associazione "Laudomia Bonanni", che vuole riscattare la scrittrice dalla ventennale noncuranza e promuovere la conoscenza delle sue opere. Anche quest'anno il 30 ottobre scorso nell'auditorium della Carispaq si è tenuto il prestigioso premio che ha visto la premiazione per la sezione A della torinese Paola Mastrocola con *"La felicità del galleggiante"*, per la sezione C di Andrea Cati con la raccolta *"Eppur mi innamorò"* e di Luca Denti del carcere di Bollate. Autorevole è anche la lista degli ospiti d'onore invitati nelle nove edizioni del Premio: Evgenij Evtusenko, Edoardo Sanguineti, il nobel Derek Walcott, Kikuo Takano, Mahmud Darwish, Anna Blandiana, il Pulitzer Mark Strand, Nathan Zach (assente per motivi di salute). Sembra quasi vedere l'imbarazzo e la meraviglia della scrittrice aquilana di via Garibaldi vedendosi ricordata da tutti questi grandi della letteratura e della poesia mondiale, una scena simile a quella di molti anni fa quando i giganti della letteratura italiana del Novecento cominciavano a elogiare e ad apprezzare i suoi scritti: "Fu di botto... Festegeggiano me, me li trovai tutti intorno. Ma non mi stupii più di tanto; anche questo mi sembrò naturale".

Unità d'Italia

Anche a L'Aquila numerose iniziative

Anche L'Aquila ha preso parte alle cerimonie di festeggiamento del 150° anniversario dell'Unità d'Italia a cui ha dato il via il Presidente della Repubblica lo scorso 5 maggio, quando a Genova ha ricordato la partenza della spedizione dei Mille dallo storico scoglio di Quarto. Una serie di manifestazioni tutte incentrate sul principio e sul valore dell'unità nazionale, svoltesi tra il 4 e il 7 novembre, hanno voluto rievocare la storia del risorgimento. Accanto al tradizionale omaggio al monumento dei caduti della Villa Comunale, che si è tenuto mercoledì 4 dopo la messa in loro suffragio celebrata dall'arcivescovo Molinari, si sono tenuti i concerti dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese, del Conservatorio e dei Granatieri di Sardegna. Le commemorazioni si sono chiuse con un convegno sulla figura storica del patriota Salvatore Tommasi. E' stata inoltre allestita una mostra dedicata all'encomiabile impegno delle forze armate durante tutta la durata dell'emergenza, che viene ricordato anche da una lapide di ringraziamento inaugurata domenica 7 in piazza Battaglione degli Alpini. F.M.



Ripartire dalla responsabilità

Tra ottobre e novembre le attività per il rinnovo degli organi collegiali riprendono a pieno ritmo. Chi ha figli adolescenti ha constatato che la partecipazione dei genitori alla vita scolastica è inversamente proporzionale all'età dei figli: affluenza significativa nella materna, quasi del tutto assente nelle superiori. La considerazione è: ma tanto non serve! Scoraggia vedere la rassegnazione di fronte al fallimento e all'inefficacia di questi istituti. Verrebbe da dire: ma dove sta il valore aggiunto della partecipazione dei genitori quando sono presenti due o tre per classe, se va bene! Ma chi glielo fa fare agli insegnanti di proporsi come coordinatori se il disinteresse è generale? Eppure nonostante tutto, questi ultimi sono comunque protagonisti nel processo educativo e ciò che può salvare il loro lavoro è soltanto il ricentrare l'attenzione sul rapporto

con i ragazzi. Nonostante l'apparente disinteresse, i giovani hanno bisogno che i loro desideri vengano presi sul serio e che gli adulti si mettano in gioco nell'impegno educativo. La famiglia è l'altro attore fondamentale con un compito non da poco; strappare i figli all'anestesia indotta da un mondo virtuale che poco ha a che fare con la fatica dello studio



e con la scoperta della realtà, ma che è l'unica fatica che li renderà adulti responsabili. Riappropriarsi delle responsabilità, ciascuno con un obiettivo educativo condiviso, è il primo passo per dare alla scuola una concretezza e una credibilità alla partecipazione attiva dei genitori. **Angela Alfonsi**

◆ Gli immigrati all'Aquila

Quando è tanto difficile trovare un'abitazione



La condizione degli immigrati presenti a L'Aquila è di profonda precarietà sia per quelli che sono rimasti qui dopo il terremoto, impegnati soprattutto nell'assistenza domestica, sia per quelli arrivati successivamente al sisma i quali ogni giorno cercano disperatamente un posto di lavoro presso le varie ditte impegnate nella ricostruzione. Se prima il flusso migratorio a L'Aquila era essenzialmente di origine macedone, albanese e rumena, oggi assistiamo ad un grande afflusso di stranieri provenienti perlopiù dal Marocco e dalla Tunisia che

accettano condizioni di vita pessime pur di conseguire o mantenere il posto di lavoro. La maggior parte di questi immigrati di giorno lavora alla ricostruzione, spesso presso piccole ditte che non garantiscono loro nessuna soluzione abitativa, mentre di notte è costretta a dormire per strada, in edifici inagibili o in una macchina. Questo in parte è dovuto al fatto che è ormai difficilissimo qui a L'Aquila trovare case a prezzi sostenibili. Il problema abitativo della nostra città infatti è enorme ed è perciò necessaria una decisa risposta da parte delle

istituzioni. La Caritas per cercare di tamponare l'emergenza abitativa ha predisposto un campo di accoglienza collocato a Paganica, in via Mastracci. Il Servizio Immigrazione e Mondialità, dal canto suo, cerca di affrontare il problema aiutando lo straniero nella difficile ricerca di una casa a prezzi accessibili, nell'intermediazione tra il proprietario ed il conduttore, nell'indirizzarlo verso i principali servizi del territorio garantendo un utile percorso di accompagnamento.

Gli atteggiamenti contrastanti degli italiani verso gli stranieri



di immigrati onesti e lavoratori. E purtroppo questa disparità tra le notizie contribuisce, inconsapevolmente, ad alimentare paura e intolleranza. In un recente sondaggio telefonico infatti è emerso che il 58% degli intervistati considera gli stranieri la causa principale dell'aumento della violenza. Questo modo di affrontare il tema dell'immigrazione a cosa porta? Ad atteggiamenti di chiusura in chi si ferma alla superficie, ad atteggiamenti di solidarietà in chi invece si impegna ad andare in profondità per giungere a comprendere l'origine del problema. Atteggiamento: è questo il filo rosso della presente riflessione. L'atteggiamento della società italiana verso l'immigrazione è essenzialmente riassumibile in chi si schiera tout court a favore degli immigrati e chi, invece, vede nell'immigrazione l'origine di tutti i mali. Tuttavia entrambi gli atteggiamenti portano alla perdita della capacità critica di leggere il fenomeno in tutti i suoi aspetti positivi e negativi. D'altra parte è indubbio che il modo attraverso cui si comunica una informazione, i modi di dire, le espressioni utilizzate innescano nel destinatario il ricorso ad un deposito della memoria al quale ognuno di noi attinge quando deve comunicare o agire. Quando il lettore o l'ascoltatore non ha un proprio bagaglio di esperienza diretta su un determinato argomento, il ruolo dei media diviene prioritario e fondamentale nell'influenzare positivamente o negativamente il suo modo di agire e pensare. Il rapporto tra mass media e società è caratterizzato da un continuo dare e avere. Scrivere di esperienze positive induce a percepire l'immigrato come l'uomo della porta accanto, il concittadino con il quale condividere tanto le ricchezze architettoniche di una città quanto i disagi dovuti al traffico. E' fondamentale quindi elaborare ogni informazione con la volontà e la curiosità di scoprire da che parte stia la verità. Se non ci abituiamo a questo, la società del futuro diverrà presto una società di estranei.

La nostra identità nel volto dell'altro

Camminando per le strade, sempre più spesso incontriamo volti di persone provenienti da varie parti del mondo. Essi ci interrogano sulla nostra identità, mettono a nudo quello che siamo perché di fronte a quei volti avremo reazioni di rifiuto o di simpatia, di indifferenza o curiosità. Spesso siamo molto bravi ad aiutare i poveri nel mondo tramite i nostri missionari. Oggi, però, che la missione si è spostata tra noi, anzi vive in mezzo a noi, ci da quasi fastidio questa presenza. Eppure essa interroga la nostra autenticità di cristiani, la nostra capacità di amare la stessa persona che prima aiutavamo con tanta generosità quando era lontana mille chilometri da noi. Per amare bisogna conoscere, ed è per questo che ci addentriamo nel mare magnum dell'immigrazione, dove è sempre richiesta una navigazione a vista e dove l'esperienza deve essere accompagnata sempre dalla conoscenza del dato. «Colui che ama la pratica senza la teoria è come un marinaio che naviga senza timone e senza bussola e non conosce mai dove

potrebbe approdare» (Leonardo Da Vinci). Per l'immigrazione, l'Italia spende l'80% delle risorse per la repressione e solo il 20% per favorire l'integrazione. Lo stesso avviene quando i mezzi di comunicazione parlano di immigrazione: la maggior parte delle informazioni riguarda gli immigrati che delinquono, mentre soltanto una piccola percentuale parla

Info - immigrazione

■ Novità

Per ottenere il permesso di soggiorno CE

Dal 9 dicembre 2010 per ottenere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo sarà necessario superare un esame di lingua italiana. Lo stabilisce un decreto ministeriale del 4 giugno 2010 pubblicato l'11 giugno sulla Gazzetta Ufficiale. Il test dovrà verificare che si abbia un livello di conoscenza della lingua italiana tale da comprendere frasi ed espressioni di uso frequente in ambiti correnti e corrispondente al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa.

■ La richiesta

Dove presentare la domanda



La richiesta di partecipazione al test va presentata con modalità informatiche alla prefettura presente nel luogo di domicilio del richiedente e deve contenere - a pena

d'inammissibilità - le generalità del richiedente, i dati relativi al titolo di soggiorno (compresa la scadenza e la tipologia), i dati del documento valido per l'espatrio, e l'indirizzo presso cui lo straniero intende ricevere la convocazione per la prova. Il contenuto della prova, la durata e i criteri di assegnazione del punteggio sono stabiliti in collaborazione con un Ente convenzionato col Ministero dell'Interno.

■ Il test

La convocazione della Prefettura

La prefettura convoca, entro 60 giorni dalla richiesta, lo straniero per lo svolgimento del test, indicando il giorno, l'ora ed il luogo in cui l'interessato si deve presentare. Il test si svolge, previa identificazione dello straniero a cura del personale di prefettura ed esibizione della convocazione, tramite modalità informatiche ed è strutturato sulla comprensione di brevi testi e sulla capacità di interazione. Per superare il test il candidato deve conseguire almeno l'80% del punteggio totale.

■ Il risultato

Dove si ritira il permesso

Il risultato della prova è comunicato allo straniero e viene inserito dalla prefettura nel sistema informativo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno. Sarà poi la questura a rilasciare il permesso di soggiorno Ce al richiedente dopo aver verificato la conoscenza della lingua italiana di quest'ultimo attraverso il riscontro dell'esito positivo del test riportato nel sistema informativo del Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione del Ministero dell'Interno.

■ L'esenzione

Non tutti fanno il test

Sono esentati i figli minori di 14 anni e chi presenta gravi problemi di apprendimento linguistico derivanti dall'età, da handicap o da patologie attestate mediante certificazione rilasciata da una struttura sanitaria pubblica. E' esentato inoltre chi possiede un certificato di conoscenza dell'italiano a livello A2, chi ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado in Italia, chi frequenta l'università, un dottorato, un master.

Su Vola
una pagina
mensile
al servizio
dei migranti

Vola
L'Aquila
Quindicinale dell'Arcidiocesi di L'Aquila

Da questo numero in poi sarà presente nel quindicinale diocesano "Vola" una pagina dedicata al mondo dell'Immigrazione e alla Mondialità. La pagina avrà una uscita mensile e con lo scopo di porre l'attenzione su questi importanti temi. A redigere gli articoli sarà il Servizio Immigrazione e Mondialità della Caritas Diocesana dell'Aquila (situata a Coppito), dove tutti i cittadini stranieri possono rivolgersi per ricevere aiuto nella compilazione delle domande di

rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, per avere chiarimenti sulle modalità di accesso ai servizi presenti sul territorio, per avere informazioni sul servizio di assistenza domiciliare, per ricevere consulenza giuridica e/o sociale, per l'orientamento e l'accompagnamento nella ricerca di servizi essenziali per il cittadino. Lo sportello osserverà il seguente orario: lunedì 16:00 - 18:00; martedì 16:00 - 18:00; mercoledì 9:30 - 12:30; giovedì 15:17:30.

Chiarimenti. Il direttore di Vola a tu per tu con l'assessore per le politiche per il commercio e l'artigianato, i grandi eventi e le manifestazioni fieristiche

Toni calmi sulla Perdonanza

Riportiamo l'intervista di Claudio Tracanna a Marco Fanfani, assessore del Comune dell'Aquila con delega ai grandi eventi.

Dopo alcuni articoli comparsi sulla stampa locale e nazionale inerenti il rapporto tra la Diocesi e il Comune, lei in quanto assessore comunale cosa ne pensa?

Credo che i rapporti tra Diocesi e Comune siano stati improntati sempre sulla massima collaborazione. Ancor di più dal terremoto in poi. Certo, ognuno può avere le proprie visioni del mondo ed è giusto che esprima la propria. Potrei anche chiedere scusa per i toni non volutamente più forti dovuti alla concitazione di certi momenti, comunque il rapporto è buono. Io personalmente ho collaborato sia per la Perdonanza sia in altre occasioni con la diocesi dell'Aquila, nella persona dell'arcivescovo Molinari, del vescovo ausiliare D'Ercole, del portavoce don Claudio Tracanna e di don Carmelo Pagano Le Rose. Credo che tutte le persone con cui si è collaborato siano state capaci di comprendere la fatica e a volte l'amarezza di chi organizza l'evento Perdonanza nel momento in cui viene sminuito il lavoro fatto. A volte poi purtroppo si sperimenta pure la mancanza di fiducia da parte di alcuni.

Proprio riguardo gli articoli, c'è chi loda e chi bocchia il sindaco De Rubeis e Centofanti, che hanno rilanciato la Perdonanza. Come la vede?

La Perdonanza è il più importante evento religioso e laico di questa città. Spesso è stata accompagnata - da De Rubeis in poi - da varie polemiche, da vicende con risvolti penali, vicende che hanno sostanzialmente incrinato l'evento stesso e non gli hanno permesso di assumere il giusto apprezzamento. Tanti di noi ricordano che prima la Perdonanza era ridotta ad una



In seguito al terremoto i rapporti tra diocesi e comune sono stati improntati sulla collaborazione

semplice benedizione delle macchine nel piazzale antistante la basilica di Collemaggio. Va sicuramente riconosciuta loro una grande lungimiranza. A tutti coloro poi che hanno screditato la Perdonanza dico di rimboccarsi le maniche e di far sentire il proprio disappunto o i propri suggerimenti prima dello svolgimento dell'evento. Il Comitato accetta qualsiasi collaborazione e osservazione. Chiunque ritenga di avere legittimità di partecipazione esprima liberamente le proprie idee; non c'è preclusione nei confronti di nessuno. Non si può

non notare che l'edizione dell'anno scorso e di quest'anno hanno visto una grande partecipazione e condivisione. I problemi organizzativi sono stati enormi, ma con l'aiuto di tutte le istituzioni operanti in campo si sono potuti risolvere. La Perdonanza dal 2009 ad oggi non si sarebbe potuta svolgere senza il fondamentale supporto dei Vigili del fuoco, della Protezione civile, della Regione, Provincia e di tutti gli enti e associazioni presenti sul territorio. E' stata davvero una scommessa vinta sia l'anno scorso che quest'anno.

Per gli aquilani la Perdonanza è un evento, ma non lo è al di fuori dell'Aquila. Quali sono le intenzioni del Comune perché diventi un evento davvero mondiale?

Nella situazione internazionale e globale di violenza, scontro, di istigazione oltranzista all'odio

religioso, la Perdonanza potrebbe, ad esempio, contenere appuntamenti in cui si affronta il problema della convivenza tra palestinesi e israeliani, cristiani e musulmani, creare un fronte contro la pena di morte nel mondo intero... La Perdonanza deve essere un reale incontro in cui si traccino le strade della tolleranza e del rispetto. L'Aquila potrebbe diventare la città dell'incontro e promozione della fratellanza. E questo non può essere un sogno di pochi. Questo fermo restando alcuni elementi "folkloristici" come il corteo, legati alla tradizione locale. A questo riguardo poi non è da trascurare anche l'attenzione che da pochi anni a questa parte si sta dando al valore storico degli abiti, che ricalchino proprio l'uso dei tempi di Celestino.

Su cosa si può puntare di specifico, oltre al corteo?

Sicuramente su grandi temi di grande attualità come la tolleranza e il perdono. E' fondamentale offrire ai protagonisti occasioni di confronto sulle grandi tematiche che sconvolgono il mondo in cui viviamo.

Secondo lei è possibile pensare una Perdonanza che superi la separazione tra una componente prettamente religiosa e una laica?

Io penso di sì. Queste tematiche non solo non escludono nessuno dal confronto ma dicono la necessità e l'urgenza di un confronto che cerchi insieme le risposte.

Cosa pensa della candidatura della Perdonanza a patrimonio immateriale dell'Unesco?

E' una tappa molto importante, a condizione però che sia riempita di contenuti: dovremmo cercare insieme i contenuti, su cui però è necessario cominciare a lavorare

La Perdonanza deve essere un reale incontro in cui si tracciano le strade della tolleranza

da subito. Negli ultimi anni invece si è un po' troppo voluto chiudere il programma in tempi ristretti, a rischio di organizzare il poco che si poteva all'ultimo momento.

Perché non pensare ad un comitato che lavori tutto l'anno per la Perdonanza?

Certamente un Comitato non può lavorare solo da luglio in poi. Soprattutto se si vogliono realizzare eventi di risonanza nazionale il Comitato deve lavorare sempre senza interruzioni.



Prata d'Ansidonia

I Comuni di Albairate e Cisliano hanno finanziato la nascita del Polo Formativo nel piccolo centro

Per una ricostruzione alternativa

È tutto pronto a Prata d'Ansidonia per la partenza dei corsi della Scuola di Arte e Mestieri. L'iniziativa è nata dall'interessamento delle Amministrazioni Comunali di Albairate e Cisliano, centri dell'interland milanese, che, subito dopo il terremoto, hanno deciso di dare una mano concreta ad un piccolo comune incluso nel 'cratere'. I sindaci lombardi, nel vagliare le varie ipotesi, hanno deciso di dare un sostegno alternativo alla popolazione stabile o infrastrutturata, ma di investire sugli stessi abitanti, finanziando la nascita di un Polo Formativo locale. Un modello di sostegno alternativo e allo stesso tempo innovativo che non termina con la fine dell'intervento, ma tende a protrarsi nel tempo grazie alla formazione che offre. L'Amministrazione Comunale, guidata da

Francesco di Marco, ha subito appoggiato l'iniziativa delle corrispettive amministrazioni lombarde anche perché "ci siamo resi conto - aggiunge il sindaco - che era un progetto adeguato alle nostre possibilità, utile per arrestare lo spopolamento e combattere la disoccupazione. Un'iniziativa come questa dà possibilità reali alla gente, poiché riesce a conciliare il teorico con il pratico". La volontà di far rivivere il paese è stata alla base della scelta di avviare il corso all'interno di uno stabile su Via Roma, nel pieno centro storico di Prata. A breve partirà il primo corso che mira alla formazione di operatori e tecnici del restauro dei beni archeologici, figure professionali preziose in una regione ricca di archeologia come

l'Abruzzo. Le lezioni vedranno la partecipazione di docenti delle università abruzzesi e nazionali, nonché interventi di esperti provenienti dall'Istituto Centrale del Restauro. Presto partiranno anche gli altri corsi, che avranno per oggetto la lavorazione del legno e della pietra: essi oltre alle lezioni frontali prevedono anche laboratori pratici con stage presso le officine e le botteghe presenti a Prata. I corsi già hanno raggiunto una trentina di iscritti, numero che forse porterà alla creazione di due classi per facilitare l'apprendimento. Con questa iniziativa, Prata si pone come modello di una ricostruzione alternativa non rivolta tanto alle cose materiali, quanto alla crescita e allo sviluppo della persona.

- Molti genitori sono preoccupati per i loro figli dinanzi alla tv
- La normativa sembra essere inadeguata
- I nostri figli come i bambini-soldato del terzo mondo

Il rapporto problematico tra i bimbi e la televisione

Oggi, basta porre a qualsiasi bambino la domanda "cosa vorresti fare da grande?", per capire quanto la psiche dei piccoli sia influenzata dal mondo della televisione. Se, infatti, fino a pochi anni fa la maggior parte delle bambine sognavano di diventare dottoresse, maestre o parrucchiere, e i bambini volevano essere meccanici, motociclisti o astronauti, oggi la maggior parte di loro risponderebbe calciatore, tronista o velina. Nell'ultimo periodo in molti, genitori *in primis*, si sono posti il problema di dover difendere i bambini dalla violenza del piccolo schermo. E la preoccupazione cresce ancor di più di fronte all'inadeguatezza del sistema normativo italiano. E proprio questa arretratezza denota una scarsa attenzione verso i minori. In tv esistono le fasce protette, cioè momenti della giornata in cui dovrebbero essere mandati in onda solo programmi adatti ai più piccoli, ma non sempre è così, facendo ricadere tutta la responsabilità di

quello che vedono i più piccoli sui genitori. È così che con l'aumentare di programmi e canali, i genitori si trovano a dover analizzare in anticipo una mole di materiale tale da non permettere il completo controllo. Non ci vuole certo un parere esperto per notare che con il passare degli anni i cartoni animati abbiano assunto una connotazione sempre più aggressiva, mostrando la violenza come normale e miglior metodo di risoluzione dei conflitti. Spesso però i genitori si tranquillizzano credendo che ciò che i bambini guardano alla tv non abbia un grande impatto sulla loro psiche poiché si tratta di finzione. Ma in realtà, fino all'età di 8 anni, i bambini non sanno operare una distinzione tra fantasia e realtà e ciò che vedono rappresentato alla tv viene creduto reale e vissuto come tale. Ma non è finita qui, perché oggi il dito viene puntato non solo sui programmi destinati ai bambini, ma bensì su programmi i cui protagonisti sono proprio loro, i bambini. In barba ad

ogni insegnamento pedagogico e psicologico, la televisione - killer uccide l'infanzia e mercifica i bambini. I bambini, che una volta avevano il loro "zecchino d'oro" con testi adeguati alla loro età, si atteggiavano oggi a divi della canzone, interpretano l'ardore dell'amore carnale, la passione di un rapporto adulto, la disperazione di un sentimento perduto, e chi più ne ha più ne metta. Con il loro corpicino, si atteggiavano a uomini e donne maturi su cui gravano tutte le angosce della vita. Altri programmi invece insegnano ai bambini a far ridere il mondo degli adulti, trasmettendogli l'esempio di come è facile arrivare a qualcosa usando scorciatoie e inganni. Sentiamo spesso parlare dei bambini soldato del terzo mondo, strappati all'infanzia a causa della fame, ma nel nostro mondo "sviluppati", non stiamo forse commettendo lo stesso errore, per troppa sazietà? Sì, credo che anche se con metodi diversi e forse più velati, i nostri bambini si stiano perdendo.



tutta la spensieratezza, l'ingenuità e la gioia della loro infanzia. Allora rimbocchiamoci le maniche offrendo all'infanzia la sua giusta e grande importanza, perché i bambini di oggi, solo vivendo un'infanzia pura sapranno essere gli adulti che daranno colore al nostro mondo, già abbastanza grigio.

Alessandra Di Stefano

TELEVISIONE

Non dimentichiamo L'Aquila

Sono iniziate la scorsa settimana, nella zona rossa, le riprese dello spot "Non dimentichiamo L'Aquila", campagna sociale finalizzata a dare maggiore visibilità al dramma delle aree colpite dal terremoto. Allo spot, che andrà in onda su Rai, Mediaset, La7 e Sky, partecipano alcuni giocatori di Rugby, insieme a decine di bambini.

MUSICA

Versione spagnola per la canzone "Domani"

Da otto giovani artisti del lontano Venezuela, e dall'iniziativa delle tante comunità italiane presenti nel Sud America, è nata la versione spagnola della canzone "Domani", che è stata scritta e promossa lo scorso anno dagli "Artisti uniti per l'Abruzzo". I proventi dei diritti di autore andranno a confluire nel progetto originario del testo in italiano, e quindi saranno utilizzati per la ricostruzione delle istituzioni culturali e musicali del capoluogo abruzzese.



INTERNET

Attiva la prima biblioteca virtuale sul sisma

Nasce la prima "biblioteca virtuale" sull'evento sismico, contenente una documentazione sul terremoto dell'Aquila. L'obiettivo è quello di creare una banca dati per la conoscenza del territorio, dei suoi eventi sismici e delle strutture di supporto alle attività di restauro. www.poloservizioculturaliabruzzo.it.

PIZZOLI

Riparte la stagione del teatro dialettale

Il 12 dicembre, nell'auditorium Valerio Del Tosto di Pizzoli, andrà in scena il primo spettacolo della rassegna di teatro comico-dialettale, "Nduina se cchi vè a cena" di Rossana Crisi Villani. Altri spettacoli in programma fino al 13 marzo 2011. La rassegna è organizzata dalla Pro loco "Le tre montagne" in collaborazione con la parrocchia. Le tessere sono in vendita presso la sede della Pro loco; info al 349/5580607.

Dietro le quinte

Sta uscendo in tutto il mondo il dvd di "The American", il film che ha portato quest'inverno George Clooney a passare ben due mesi nella nostra regione. Già prima del sisma del 6 aprile 2009 era stato scelto dal regista, e sostenuto dalla Abruzzo Film Commission, di girare la pellicola quasi completamente tra L'Aquila e Castel del Monte. Ma nonostante gli ingenti danni causati dal terremoto, la troupe, con Clooney stesso in prima linea, non ha voluto abbandonare il progetto spostandosi tra Sulmona e Castel del Monte. Così, oltre ad aiutare i nostri feriti luoghi sia economicamente che chissà, magari anche con il turismo, a tutta la produzione sono oggi grati gli abitanti dei posti dove è stato girato il film. Essendo stato, quello delle riprese, un periodo in cui presi dall'evento, per un po' non si è pensato più ai soliti problemi che il terremoto ha portato. Non sono mancate ovviamente voci su Clooney, descritto come una bravissima persona molto alla mano, e sulla fidanzata Elisabetta Canalis che ogni tanto lo raggiungeva, e si potevano incontrare insieme come una normale coppia in giro per il paese. Il film, negli Stati Uniti è stato molto apprezzato, tanto da aver incassato ben 36 milioni di dollari, in Italia invece è stato per lo più definito come un film debole, che ha incassato un quantitativo di soldi in linea con l'andamento sottotono della pellicola. Disse comunque Clooney a suo tempo: "Faremo un film meraviglioso. Questa è una regione meravigliosa, il cibo è ottimo, le persone molto più amichevoli che al nord e l'Abruzzo bello quanto il nord."

Angelo Colella

Ha preso il via la nuova stagione del Teatro Stabile d'Abruzzo



12 spettacoli d'autore per il Teatro Stabile

Teatro: un rito che ci appartiene: è così che è stata presentata la Stagione Teatrale Aquilana 2010/2011, organizzata dall'Ente Teatrale Regionale Teatro Stabile d'Abruzzo in collaborazione con l'Associazione Teatrale Abruzzese e Molisana. Con l'occasione è stata inaugurata anche la nuova sede del TSA, sulla Strada Statale 80, n. 18 (nei pressi dell'uscita autostradale L'Aquila Ovest), anche se manca ancora un

nuovo direttore artistico, che gestisca la situazione dopo l'abbandono di Alessandro Gassman in seguito al sisma. Dodici sono gli appuntamenti che si susseguiranno da dicembre a maggio al Ridotto del Teatro Comunale (ad eccezione di Letture napoletane che andrà in scena alla Guardia di Finanza), realizzati in collaborazione con l'associazione teatrale abruzzese e molisana (Atam). Per questa nuova stagione è stato presentato un

cartellone ricco di opere importanti, che vedrà impegnati attori come Toni Servillo, Daniele Becci, Lello Arena, Vanessa Gravina ed Edoardo Siravo. Si inaugura il 4 dicembre con Le follie del monsignore di Peppe Barra e Paolo Memoli, poi Shakespeare con La bisbetica domata per la regia di Armando Pugliese, accompagnata dalle musiche di Goran Bregovic, con Vanessa Gravina e Edoardo Siravo; Romeo e Giulietta nati sotto contraria stella del regista emergente Leo Muscato; Scene da un matrimonio di Ingmar Bergman con Daniele Pecci e Federica Di Martino. A febbraio ci saranno due spettacoli "romani": Ladro di razza con Rodolfo Laganà e Francesca Reggiani e Magnani Anna detta "Nannarella" con Anna Mazzamauro. Inoltre Italian Beauty per la regia di Marco Rampolli di e con Leonardo Manera, più tre pièces teatrali del Progetto Abruzzo Tsa Così è (se vi pare) di Pirandello, Nonsense...le amiche di Maria e La figlia di Iorio. Si conclude il 15 maggio con Shakespeare re di Napoli con Lello Arena e Claudio Di Palma. È già aperta la campagna abbonamenti, che quest'anno ha veramente prezzi accessibili: il prezzo pieno per l'intera stagione è di 105 , mentre l'abbonamento ridotto è di soli 75 . Per chi volesse acquistare i biglietti per le singole rappresentazioni i prezzi sono ugualmente contenuti 15 biglietto intero e 10 il ridotto. Per informazione è possibile consultare il Tsa sul nuovo portale www.teatrostabile.abruzzo.it

Un'Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

"Un servizio alla gioia". Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un'Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 21 novembre è dedicata all'Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questa domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d'esperienza, fino ai preti ormai anziani o malati,



che dopo una vita spesa per l'annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l'opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale. Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l'anno.



Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO   telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all'Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.376 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. L'aggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno.

Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunità" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0/23 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 25 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa; comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c'è il Suo volto."

Franca C. - Collegno (Iorino)

"Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L'avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c'è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato."

Luciana B.

"Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosostentava. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l'Offerta domenicale. Una spinta in più l'ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l'auto-tassazione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d'altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso."

Vincenzo V. - Scatati (Salerno)



"Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l'Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente."

Marcello A. - Modena

"Li sostengo per la fede ritrovata. Dopo anni vissuti lontano da Dio, sono rimasta colpita dalla morte di Giovanni Paolo II. E poi ho cominciato ad ascoltare con più attenzione anche gli Angelus di Benedetto XVI. All'inizio per curiosità, poi con emozioni sempre più profonde. Allora il Signore mi ha offerto la sua misericordia e la gioia dei sacramenti ritrovati. Per questo dò con gioia il mio modesto contributo. Grazie all'aiuto del sacerdote cui mi sono rivolta, quest'anno ho compreso veramente il significato del Santo Natale e l'ho vissuto con gioia e continuo a viverlo."

Pieraugusta S.

"Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è donnico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle omelie, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati. Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno inamovibilmente mandiamo quello che possiamo."

Lettera firmata

"Potrei raccontarvi per me dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dici solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantina - Castelsardo (Sassari)

"Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche moneta durante la messa. E così provvedo volentieri con un po' di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un'Offerta fissa, non occasionale."

Sergio S. - Belluno

"Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini."

Iulio M. - Nettuno (Roma)

"Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio."

Maurizio D.

"Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo."

Piergiorgio C.





● Gli orientamenti pastorali per il prossimo decennio

● E' la famiglia che deve educare all'incontro con Cristo

Educare alla vita buona

L'educazione è "un'arte delicata e sublime" e oggi rappresenta "una sfida culturale e un segno dei tempi". La Chiesa italiana ha scelto di dedicare a questo tema gli "Orientamenti pastorali" per il decennio 2010-2020, con lo scopo primario di "rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo". Sono le parole con cui il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, il 28 ottobre ha reso noto il documento degli "Orientamenti pastorali" dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo". Con questo testo si propone "un'approfondita verifica dell'azione educativa della Chiesa in Italia", in vista di "promuovere con rinnovato slancio questo servizio al bene della società". Nella parte introduttiva si sottolinea che la Chiesa si dedica alla "cura del bene delle persone" al fine di "educarle al gusto dell'autentica bellezza della vita" e formare "intelligenza, volontà e capacità di amare". In un mondo che cambia. Il momento attuale è segnato da profonde trasformazioni, dice il primo capitolo degli Orientamenti. C'è bisogno di "riferimenti affidabili", mentre la cultura contemporanea sembra favorire "il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo". C'è "emergenza educativa" - come ha detto il Papa - e la "formazione dell'identità

personale" è sempre più difficile "in un contesto plurale". L'incontro tra culture ed esperienze religiose diverse, la pretesa di un'educazione che vorrebbe essere "neutrale", un diffuso "scetticismo e relativismo", sempre denunciati da Benedetto XVI, fanno sì che la trasmissione dei grandi valori educativi da una generazione all'altra sia sempre più difficile. Guardare "con speranza" ai giovani. Di fronte a tali problematiche, la Chiesa sente di doversi interrogare su "come" attua la propria vocazione educativa al Vangelo e al suo messaggio di pienezza umana e cristiana. Nel secondo capitolo del documento si sottolinea l'urgenza di una verifica delle varie "dimensioni" dell'agire ecclesiale. La risposta a tutte le domande dell'uomo contemporaneo viene da "Gesù, maestro di verità e di vita". Anzitutto è la famiglia che deve educare all'incontro con Cristo, oltre che con tutti gli uomini. In questo consiste "la crescita piena del figlio", perché sia "orientato nel mondo" e dotato di "un orizzonte di senso". Gli

adulti, quindi, e i genitori tra di loro, sono i primi "educatori", ai quali è chiesta "autorevolezza", "credibilità" e coerenza di vita. Formare la coscienza. Nel documento la Chiesa viene intesa "comunità educante", con i suoi strumenti a partire dalla famiglia stessa, chiamata alla formazione di fondo dei ragazzi. L'educazione successiva poi vede entrare in gioco la catechesi, i sacramenti, la liturgia, l'impegno di carità, quali elementi di "un potenziale educativo straordinario". Così, si va formando la "coscienza credente" che deve essere integrata dalla "coscienza critica" fornita da scuola e università che giocano un ruolo altrettanto rilevante nell'educazione. Nella cultura digitale. Tra i fattori educativi odierni gli Orientamenti citano "la cultura digitale", che "moltiplica a dismisura la rete dei contatti", così che "le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico". È un campo che esige un particolare impegno da parte della comunità cristiana. Impegno a cui vengono offerte "indicazioni per la progettazione pastorale". Il documento esorta infine a "promuovere nuove figure educative", specie di fronte alle novità costituite da immigrazione, devianza, rotture familiari, carcere, nuove povertà.



XXIII giornata per la vita: con grande fiducia

Educare alla pienezza della vita" è il titolo del messaggio del Consiglio episcopale permanente per la 33ª Giornata nazionale per la vita, che si celebrerà il 6 febbraio 2011. "L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il proprio ruolo e vocazione" scrivono i vescovi nel messaggio diffuso il 4 novembre. Di qui l'auspicio e l'impegno "per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto". Necessaria una svolta culturale. I vescovi sottolineano che "con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a

cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro". "Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche

quest'anno molte donne saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto". Per un'azione feconda. I vescovi ringraziano "di cuore le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà". A giudizio dei presuli, si deve

"diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare i giovani, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità". Dono di sé. È proprio la bellezza e la forza dell'amore, chiariscono, "a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che accompagnano i figli nella crescita e li orientano verso ciò che è giusto e buono". I vescovi ringraziano anche i nonni, i sacerdoti e gli insegnanti che aiutano i giovani nella loro formazione. "Ogni ambiente umano -concludono- può divenire fecondo e far rifiorire la vita".

Gli appuntamenti

Bologna

Giornata del ringraziamento

"Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni credente" è il tema della Giornata nazionale del ringraziamento di domenica 14 novembre, promossa dall'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana d'intesa con la Chiesa di Bologna. Obiettivo della giornata è quello di "interagire con i consumatori e il mondo agricolo affinché si riescano a trovare modelli di sviluppo sostenibili dal campo alla tavola, che trovano risposta nella fiducia dei cittadini e danno dignità ai lavoratori agricoli".

Immigrazione

Tra l'evangelizzazione e la promozione dell'uomo



"Il fatto dell'immigrazione è, in questo contesto culturale e sociale, decisivo sia per la società civile sia per la comunità ecclesiale e, per quanto ci riguarda,

evidenzia una volta di più l'imprescindibile unione tra evangelizzazione e promozione umana". Lo ha dichiarato al Sir p. Gianromano Gnesotto, direttore nazionale per la pastorale dei migranti della Fondazione Migrantes, commentando i dati secondo cui in Italia ci sono più di 5 milioni di immigrati, dei quali 2.109.481 sono cristiani, 1.221.915 ortodossi, 700.777 cattolici e 137.430 protestanti. I musulmani sono circa 1.300.000. 349mila, invece, appartengono ad altre religioni.

Padova

Dopo Testimoni digitali un corso di formazione

"Due grandi piste di riflessione e intervento che possono procedere tanto più positivamente quanto più restano intrecciate tra loro: da un lato la dimensione più tecnologica e, dall'altro, le potenzialità di umanizzazione che questa dimensione offre". Così, mons. Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per le comunicazioni sociali, è intervenuto all'incontro (Padova, 22-24 ottobre) che ha concluso il corso di formazione in e-learning dell'Anicec, promosso in seguito a "Testimoni digitali" (aprile 2010).

Azione cattolica

Per le nuove generazioni

"Abbiamo voluto mettere sotto gli occhi di tutti la cura quotidiana che le nostre comunità hanno per le nuove generazioni. Purtroppo questo non fa notizia, ma nella Chiesa c'è vita, ci sono giovani che ci stanno volentieri, che coinvolgono con il loro entusiasmo i più piccoli". Così, mons. Sigalini, vescovo di Palestrina, ha commentato all'Agenzia SIR il tanto atteso incontro del 30 ottobre scorso di Benedetto XVI con 100 mila giovani dell'Azione Cattolica Italiana.

Famiglia

La Conferenza nazionale

La realizzazione della Conferenza Nazionale e l'impegno del governo per la stesura di un Piano nazionale di politiche familiari costituiscono una grande opportunità ed un forte segnale positivo di attenzione alla famiglia. E' proprio per questo che chiediamo con forza che si fondi da subito un grande sforzo di progettualità politica e culturale di altro profilo". E' quanto ha scritto il Forum delle Associazioni Familiari nel documento predisposto per la preparazione alla Conferenza nazionale della famiglia, che si è tenuta a Milano dall'8 al 10 novembre scorso.



Ricostruiamo insieme il nostro futuro.

Carispaq è al tuo fianco
per ricominciare dopo l'emergenza.

La Cassa di Risparmio
della Provincia dell'Aquila
fa parte del Gruppo BPER,
sesto Gruppo Bancario Italiano.



 **CARISPAQ**

CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA Spa

 GRUPPO BPER

...la Banca della gente

www.carispaq.it